

Il presidente Saja presenta la neo costituita Autorità che dovrà applicare la legge contro le concentrazioni dominanti nelle imprese «Serve più concorrenza nel pubblico» dice

Per elettricità, telefoni, ferrovie e poste si avvicina l'ora del confronto col mercato? «Più efficienza e minori costi per l'utenza» e si comincerà dai telefonini cellulari Sip

Imposta di registro: Cee contraria Il fisco rimborserà 5mila miliardi?

«Quella tassa è ingiusta, e voi pagate lo stesso»

Antitrust: «Meno monopoli nei servizi»

Rallentano le acquisizioni e le fusioni tra imprese

Servizi più efficienti e a costi minori per gli utenti passano per un aumento della concorrenza sul libero mercato: le posizioni di monopolio non si giustificano più. Parola di Francesco Saja, ex presidente della Corte costituzionale e ora alla testa dell'Autorità antitrust.

non sono più di una decina», il presidente sostiene che il cittadino, nella misura in cui verifica che il monopolio legale dello Stato su un determinato servizio non risponde a quei criteri di efficienza e interesse generale, può imporre la legge davanti alla Corte costituzionale, così come è stato fatto per il servizio radiotelevisivo.

vono essere considerati a tutti gli effetti illegittimi perché contrari al Trattato (quello unico del 1986, ndr) e agli atti regolamentari. Un esempio della direzione nella quale si muove l'Autorità garante delle concentrazioni e del mercato è quello relativo ai monopoli portuali e autoriproduzioni, già definiti illegittimi. Ora, ha confermato Saja, l'Autorità si sta occupando dei telefonini cellulari: è in corso una sua istruttoria per valutare se la Sip può legittimamente esercitare il monopolio oppure se il servizio, come richiesto da operatori privati, deve essere liberalizzato.

che non interessava né all'impresa pubblica né a quella privata. Che, anzi, ha combattuto una dura battaglia contro la nascita normativa. Se ne è avuto del resto testimonianza nell'intervento dell'avvocato della Fiat Enzo Gandini per il quale la legge, inizialmente, era da considerare punitiva delle imprese. Tanto che per il sen. Cassola essa doveva proprio tagliare le unghie ai grandi gruppi. Le unghie ma non le mani ha replicato Cassola, ricordando che c'era chi non voleva nessuna legge italiana e nessuna regolazione delle concentrazioni. E Romano Prodi, in apertura, ha sottolineato come all'inizio degli anni Ottanta, con l'inizio della deregulation in Usa e in Gran Bretagna si pensava che la normativa antitrust avrebbe perso vigore. E' avvenuto esattamente il contrario: di fronte al ritrarsi dello Stato dall'economia, le leggi di regolazione dei mercati e della concorrenza hanno finito per assumere una crescente rilevanza.

La società italiane iscritte al registro pagano una tassa variabile dalle 500mila lire ai 12 milioni. E' ingiusto, sostiene la Cee. «Vero» - riconosce il ministero delle Finanze - ma finché non cambia la legge bisogna pagarla lo stesso. E così si apre un nuovo contenzioso che rischia di costare allo Stato italiano 5mila miliardi. Deciderà entro pochi mesi la Corte di giustizia europea.

milioni e mezzo per le Srl, fino a 12 milioni per le Spa. Un giro di vite, sottolineano inoltre alle Finanze, che ha dato una bella scremata al numero delle società, disincentivando quelle fasulle. Numero che comunque rimane sempre elevato: intorno alle 350mila unità contro le 30-50mila degli altri partners europei (il nostro si sa è il paese del spiccio e bello).

BOLOGNA. Il fenomeno delle acquisizioni e fusioni continua, anche se a ritmi inferiori agli anni passati. Questo il dato che emerge dall'ultima analisi effettuata da Nomisma, l'Istituto di ricerca bolognese guidato da Romano Prodi, che ha istituito una banca dati che rievca semestralmente questo tipo di operazioni, il cosiddetto M&A, Merger and Acquisition. Nei primi sei mesi del '90 si sono registrate 501 acquisizioni, delle quali 256 di controllo e 905 di partecipazioni di minoranza, cui vanno aggiunte 162 operazioni intragruppo. A partire dal 1983, data alla quale sono disponibili i primi dati, le operazioni di acquisizione sono state in Italia 5.049, più 1.708 intragruppo.

BOLOGNA. I servizi pubblici gestiti in forma di monopolio si giustificano unicamente sulla base della loro efficienza, utilità e interesse generale: tutti gli altri devono rispondere alle regole del mercato e della concorrenza. Il presidente dell'Autorità antitrust Francesco Saja, conferma che nel mirino ci sono i monopoli di fatto e le imprese pubbliche che gestiscono servizi alla collettività in condizioni di privilegio e quindi di possibile danno per il cittadino. «Intendiamo operare - afferma - per rimuovere vecchie barriere e pericolose in-

crostazioni nonché per una sana concorrenza che dia agli utenti migliori prestazioni ad un corrispettivo più basso». Saja però non si ferma qui. Distinguendo appunto fra servizi pubblici erogati da aziende pubbliche, anche a livello regionale e locale, o a partecipazione statale (in numero veramente esorbitante e che riescono ad agire senza osservare rigorosamente nel concreto le normali leggi del mercato) e comunque sempre soggette alla normativa antitrust, dal monopolio legale, previsto espressamente dalla legge («E-

Il problema è come avere accesso a dati dispersi in ciascuna banca e ente intermedio. In assenza della banca dati centralizzata la proposta della commissione Finanze non si limita alla compatibilità del software, ma propone che sia consentito l'accesso diretto ai dati da parte dell'Ufficio centrale italiano cambi a fini statistici. Il fine è lo studio dei dati e là dove si riscontrano transazioni anomale se ne dà notizia all'autorità giudiziaria. Su questo sottolinea polemicamente Piro sono d'accordo tutti i partiti, è d'accordo la Confindustria, cosa pensa il governo? Perché se esiste un superministero all'economia, è bene che si sappia apertamente e così, io che sono nella maggioranza, mi adegua». Frecciata è ancora una volta verso Pomicino.

Ma il vero punto controverso del decreto rimane quello della banca dati centralizzata per il controllo delle operazioni sospette. Prevista in un primo tempo nel decreto, la banca è stata successivamente eliminata. Lo scontro all'interno del governo ha visto: contrario il ministro del tesoro Guido Carli, favorevoli i ministri dell'Interno e delle Finanze, Vincenzo Scotti e Rino Formica. Nel testo attualmente all'esame della Camera è rimasta soltanto un'indicazione sul software per l'istituzione di una banca dati su scala europea. Resta aperto il problema dell'accesso ai dati.

Com'è noto la norma cardine del provvedimento è quella che prevede il «tetto» dei 20 milioni al di sopra del quale i cittadini non potranno più fare operazioni se non tramite intermediari autorizzati, come banche e uffici postali, e ogni operazione superiore a questa cifra dovrà lasciare traccia. Data, causale e generalità di chi effettua l'operazione dovrà essere registrato e inserito in un archivio informatico, da consultare in casi sospetti.

La Cee invece, dicono sempre al ministero, non tiene conto di questa pleiade di società, e del fatto che la tassa non è un balzello, ma corrisponde a un servizio reale, che ha un onere di un certo peso per lo Stato (anche se i commercialisti replicano che in realtà non c'è nessun corrispettivo particolare, visto che poi i servizi vanno pagati caso per caso e certificato per certificato). Sarà probabilmente questa la linea di difesa dell'Italia di fronte alla Corte di giustizia europea, che tempo pochi mesi si esprimerà in merito.

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER FONDI

Rivelazioni di un giudice alla «Duomo connection», il processo sull'intreccio mafia-banche-politica

«Riciclare soldi sporchi? Un gioco facile»

Come superare le norme contro il riciclaggio di denaro «sporco»? Ieri, durante il processo milanese dedicato alla «Duomo Connection», il sostituto procuratore Ilda Boccassini ha citato alcuni esempi tratti dagli atti dell'inchiesta: basta versare a raffica in banca importi appena inferiori a quelli oltre i quali scatta l'obbligo dell'identificazione; oppure si può ricorrere a cambiali intestate a prestanome.

coperta». Cioè, non rischia un'identificazione. Un «giochetto», sempre basato sulle cambiali, consiste nel procrastinare i pagamenti: è così possibile mettere in moto liquidità senza alcuna forma di controllo, per di più consentendo anche agli imprenditori mafiosi di fare investimenti in periodi di scarsa disponibilità di denaro liquido. E sul fronte internazionale? Nel giugno 1986 una società con sede a Londra, la «Ravenson Limited», entra nel gruppo Rollet di Gaetano Nobile, imputato assieme ad Antonino Carullo, con 4 miliardi; per la pm Boccassini, la «Ravenson» era una società fantasma di Nobile amministrata da un certo Di Bernardo («Di professione prestanome: compare persino nel processo sul crack dell'Ambrosiano, ha detto il magistrato»). Quei miliardi, secondo l'accusa, erano stati forniti da Carullo, ed erano finiti a Londra tramite banche svizzere, per poi tornare «puliti» in Italia ed essere usati per l'acquisto di 400mila azioni della Rofin Finanziaria Spa.

Un bel groviglio, in fondo, per una sola operazione finanziaria. Quanti miliardi vengono ripuliti a Milano? «E' la più importante centrale italiana per il riciclaggio di denaro di provenienza illecita», ha detto il giudice palermitano Giovanni Falcone. Non sempre, comunque, ai riciclatori va bene: 760 milioni forniti, secondo l'accusa, da Carullo furono in parte bloccati dal cassiere di una banca. Come? Il cassiere aveva avuto naso: le banconote erano state sepolte per lungo tempo e, letteralmente, puzzavano...

Luciana Di Mauro

Ma il decreto ha vita difficile e Piro accusa Cirino Pomicino

MILANO. Come aggirare gli ostacoli concepiti negli ultimi tempi per impedire il riciclaggio di denaro sporco? Semplice, quasi banale: facendo tante operazioni bancarie per importi appena inferiori a quelli oltre i quali scatta l'obbligo dell'identificazione di chi li svolge; oppure ricorrendo a fiumi di cambiali, facilmente riscuotibili scavalcando il normale circuito delle banche. Esempi citati proprio ieri da un magistrato milanese che ha notizie di prima mano. «Perché il legislatore non ci ha pensato?», si è chiesta Ilda Boccassini, sostituto procuratore specializzato in criminalità organizzata.

Un'affermazione fatta durante il processo dedicato alla cosiddetta «Duomo Connection». Esempio - anche se, in attesa della sentenza, ancora presunto - intreccio tra mafia, imprenditoria e pubblica amministrazione in cui sono implicati venti imputati: da Antonino Carullo, impresario edile siciliano in odore di cosche, accusato di narcotraffico e riciclaggio (il settimanale Il Mondo lo ha collocato di recente al trentottesimo posto nella classifica dei boss col più alto fat-

torato: 60 miliardi); all'ex assessore all'Urbanistica di Milano Attilio Schemmari (Psi), imputato di abuso d'ufficio con l'accusa di aver favorito l'iter di una pratica edilizia che stava a cuore a Carullo.

Il riferimento è alla Sicilia. Nell'ultimo mese nell'isola è stata autorizzata l'apertura di numerosi sportelli bancari. Che senso ha - si è chiesto il presidente della commissione Finanze - varare un decreto anticiclaggio se poi vengono aperti sportelli bancari che non servono agli imprenditori ma a chi vuol far perdere le tracce dei propri affari? E par-

te battute finali oggi alla Camera anche per i provvedimenti legislativi d'urgenza che modificano le tasse di Borsa e l'aliquota Iva su alcuni prodotti. All'esame dell'aula il decreto che stabilisce le nuove tasse di Borsa e che dovrà essere convertito entro il 2 luglio. La tassa minima è stata portata da 5 a 3 mila lire, mentre sono esentati dall'imposta i contratti di Borsa inferiori alle 100 mila lire.

MILANO. Come aggirare gli ostacoli concepiti negli ultimi tempi per impedire il riciclaggio di denaro sporco? Semplice, quasi banale: facendo tante operazioni bancarie per importi appena inferiori a quelli oltre i quali scatta l'obbligo dell'identificazione di chi li svolge; oppure ricorrendo a fiumi di cambiali, facilmente riscuotibili scavalcando il normale circuito delle banche. Esempi citati proprio ieri da un magistrato milanese che ha notizie di prima mano. «Perché il legislatore non ci ha pensato?», si è chiesta Ilda Boccassini, sostituto procuratore specializzato in criminalità organizzata.

Un'affermazione fatta durante il processo dedicato alla cosiddetta «Duomo Connection». Esempio - anche se, in attesa della sentenza, ancora presunto - intreccio tra mafia, imprenditoria e pubblica amministrazione in cui sono implicati venti imputati: da Antonino Carullo, impresario edile siciliano in odore di cosche, accusato di narcotraffico e riciclaggio (il settimanale Il Mondo lo ha collocato di recente al trentottesimo posto nella classifica dei boss col più alto fat-

torato: 60 miliardi); all'ex assessore all'Urbanistica di Milano Attilio Schemmari (Psi), imputato di abuso d'ufficio con l'accusa di aver favorito l'iter di una pratica edilizia che stava a cuore a Carullo.

Il riferimento è alla Sicilia. Nell'ultimo mese nell'isola è stata autorizzata l'apertura di numerosi sportelli bancari. Che senso ha - si è chiesto il presidente della commissione Finanze - varare un decreto anticiclaggio se poi vengono aperti sportelli bancari che non servono agli imprenditori ma a chi vuol far perdere le tracce dei propri affari? E par-

te battute finali oggi alla Camera anche per i provvedimenti legislativi d'urgenza che modificano le tasse di Borsa e l'aliquota Iva su alcuni prodotti. All'esame dell'aula il decreto che stabilisce le nuove tasse di Borsa e che dovrà essere convertito entro il 2 luglio. La tassa minima è stata portata da 5 a 3 mila lire, mentre sono esentati dall'imposta i contratti di Borsa inferiori alle 100 mila lire.

Confindustria e governo, non c'è accordo su fisco e oneri sociali

Pininfarina: «Bloccate la pressione fiscale» Bodrato: «Allora, niente soldi alle imprese»

DALLA NOSTRA REDAZIONE MICHELE COSTA

TORINO. A tre giorni dall'inizio della trattativa sulla struttura del salario, ogni occasione serve alle parti per fare un po' di «pretitica». Gli imprenditori privati e il ministro dell'Industria hanno approfittato ieri dell'annuale assemblea dell'Unione Industriale di Torino per sgomitare in vista della volata finale. Scambio di fendenti in pubblico tra Sergio Pininfarina e Guido Bodrato. Il presidente della Confindustria e il ministro si erano trovati d'accordo su una serie di punti: la priorità da assegnare alla lotta all'inflazione, la politica dei redditi, il contenimento dei salari entro il tasso programmato di inflazione anche in settori come la pubblica amministrazione, un efficace coordinamento delle politiche industriali europee, la collaborazione tra imprese pubbliche e private, la neces-

produttivi per andare a finanziare spese a bassa o nulla produttività. Razionalizzare il sistema tributario si può, ma secondo Pininfarina «deve essere chiaro che alla riduzione delle agevolazioni deve corrispondere una riduzione delle aliquote o un alleggerimento dei carichi su chi paga molto di più rispetto al resto d'Europa, come per gli oneri sociali». Gli industriali non considerano il confronto che sta per aprirsi «come un qualsiasi negoziato sindacale. Non c'è un tradizionale scambio da fare. La riduzione degli oneri sociali non può essere considerata un'agevolazione dello stato alla buona riuscita del negoziato. Si tratta di oneri che in maniera impropria sono caricati sull'industria, e quindi vanno eliminati per equiparare le nostre aziende a quelle dei paesi concorrenti. Non possiamo accettare l'alibi della situazione della finanza pubblica. Chi vuole continuare a spen-

dere allegramente non può portare questa sua vocazione alla dissipazione come giustificazione per non restituire quanto dovuto a chi finora è stato costretto a pagare. Per essere coerenti con una politica europea, gli ha risposto Bodrato, «non si può pensare che sia possibile riattivare trasferimenti di denaro pubblico alle imprese come in passato, perché non solo la Cee lo impedirebbe, ma il deficit pubblico italiano non lo consente più». Seconda stoccata: «Per sanare la finanza pubblica sarà inevitabile portare almeno temporaneamente la pressione fiscale a un livello superiore alla media europea». Lo scontro è proseguito durante una conferenza stampa. Pininfarina si è calmato solo quando il ministro ha chiarito che non pensa di inscrivere il fisco sulle industrie. «Ma se si alleggeriscono gli oneri sociali - ha aggiunto Bodrato - occorrerà qualche altra fonte di entrata».

Quale fonte? «Dovrà trovarla il ministro del Bilancio...». Ma nella polemica il presidente degli industriali tonnesi, Bruno Rambaudi, ha tirato dentro anche i sindacati, questa volta in riferimento alla scala mobile (un altro dei temi scottanti della trattativa). Rambaudi ha rivelato che su questo tema che ha avviato contatti con le segreterie locali dei sindacati: «I dirigenti della Cisl e Uil torinesi hanno manifestato il loro esplicito consenso a un processo che definisca il passaggio dagli automatismi retributivi, a cominciare dalla scala mobile, a un modello di contrattazione sorretto da regole chiare. Questo consenso non è stato reso esplicito anche dai dirigenti della Cgil. Per la verità, non c'è parso di registrare una opposizione di merito. Forse nella Cgil stanno giocando problemi di difficili equilibri interni, tanto più acuti in una fase pregressuale come l'attuale».

Il gruppo parlamentare comunista-Pds

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti alle sedute di oggi 18 giugno (antimeridiana e pomeridiana) e 18 senza eccezione.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti alla seduta antimeridiana di domani 19 giugno senza eccezione.

I deputati del gruppo comunista-Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute antimeridiana e pomeridiana di giovedì 20 giugno.

Il Comitato direttivo dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocato per domani 19 giugno alle ore 9.

L'assemblea dei senatori del gruppo comunista-Pds è convocata per mercoledì 19 alle ore 19 (Riforma elettorale).

18/6/1982 Nel nono anniversario della scomparsa del compagno ORFEO LUPI

La moglie Elvira, i figli Alfredo, Gianni, Sonia, Raffaella e Ivana lo ricordano con immutato affetto e tanto rimpianto. Albano Laziale (RM), 18 giugno 1991

La compagna Ginevra Pontali di Povo di Trento vuole ricordare il compagno ENRICO BERLINGUER

sottoscrivendo in sua memoria 300.000 lire per l'Unità. Povo, 18 giugno 1991

È deceduta sabato 15 giugno, all'età di 56 anni, la compagna ANTONIETTA MARELLI

iscritta alla Sezione di Porta San Giovanni. I compagni della Sezione con i familiari tutti la ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuta e stimata. Roma, 18 giugno 1991

ANTHONY WADE BROWN e lo ricordano con grande amore. Roma, 18 giugno 1991

Livia Toccaloni e Andrea Samonà sono vicini a Lullù per la morte di ANTHONY

e abbracciano Beatrice, Diana e Pamela. Roma, 18 giugno 1991

I compagni Anna, Enzo, L'ura e Igor Papacci si uniscono al dolore della famiglia per la scomparsa dell'amico ANTHONY WADE BROWN

Il gruppo parlamentare comunista-Pds è convocato per mercoledì 19 alle ore 19 (Riforma elettorale).

Il gruppo parlamentare comunista-Pds è convocato per mercoledì 19 alle ore 19 (Riforma elettorale).

Il gruppo parlamentare comunista-Pds è convocato per mercoledì 19 alle ore 19 (Riforma elettorale).

Il gruppo parlamentare comunista-Pds è convocato per mercoledì 19 alle ore 19 (Riforma elettorale).

Il gruppo parlamentare comunista-Pds è convocato per mercoledì 19 alle ore 19 (Riforma elettorale).

Il gruppo parlamentare comunista-Pds è convocato per mercoledì 19 alle ore 19 (Riforma elettorale).

LETTORE

Se vuoi sapere di più sul tuo giornale... Se cerchi una organizzazione di lavoro per rendere il pluralismo nell'informazione... Se vuoi scoprire di servizi qualificati

ADERISCI

alla Cooperativa soci de "l'Unità"

Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione o codice fiscale, alla Coop soci de "l'Unità", via Barona, 4 - 40122 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo decimila lire) sul conto corrente postale n. 22029409